

Elezioni. Il comico ligure e il leghista hanno però richiamato poche migliaia di persone ai loro incontri in centro

Cota e Grillo alleati per un giorno «La Bresso ora deve andarsene»

◉ Sul palco candidati travestiti da orsetto. Un saltimbanco però raccoglie più consensi

Jan Pellissier
jan.pellissier@epolis.sm

■ Rispetto a due anni fa, Beppe Grillo ha radunato ieri in piazza Castello meno di un decimo dei partecipanti al secondo V-Day che celebrò l'apoteosi del suo movimento di protesta. Anche in quella stessa piazza San Carlo, allora stipata all'inverosimile per sentire il comico genovese, ieri c'erano appena 3mila persone per sentire il centrodestra e celebrare il "Cota day". I due grandi comizi che dovevano spaccare la città, se si sono quindi rivelati deludenti sul fronte numerico, hanno invece rappresentato un interessante spaccato del rapporto tra politica e cittadini. Deciderà chi si asterrà?

C'è poi un bersaglio cui tutti mirano: ed è chi già governa. Berlusconi, Chiamparino e Bresso i bersagli preferiti da Grillo e Cota. Partiamo dalla Bresso definita da Grillo «Attila con la gonna». Lo stesso Grillo era invece definito da una passante «quello delle parolacce». La presidente non è invece quasi neanche stata nominata da Cota, che l'ha solo accomunata genericamente all'establishment di «mummie che devono stare all'Egitto». Un marasma di accuse e veleni, che non appassiona più, ed infatti a pochi metri dal palco di Grillo un saltimbanco raccoglieva una folla considerevole che ne seguiva le gesta acrobatiche. In piazza San Carlo da Cota, i caffè erano affollati e in pochi hanno applaudito. Accoglienza tiepida anche per Ghigo e Ghiglia, coordinatore e vicario del Pdl che hanno introdotto il candidato presidente della Regione.



► Beppe Grillo, comico e ispiratore del Movimento 5 Stelle

Anche per la Lega Padana è probabile la cancellazione

Liste truffa

■ Anche la lista "Lega Padana" presentata da Renzo Rabellino è assai probabile che non compaia sulle schede elettorali il prossimo 28 e 29 marzo. Il Tar ha infatti deciso di sentire coloro che pubblicamente hanno dichiarato di non aver firmato per quella lista, ma che poi si sono ritrovati ad appoggiare il progetto di Rabellino. Falsi appelli per false petizioni su temi importanti, come la vivisezione, l'addio al canone Rai e addirittura la ricostruzione dello stadio Filadelfia.

Tutto falso, con anche Vip coinvolti come Carlo Pavone, fratello della cantante Rita e soprattutto Luciana Littizzetto. In 15 saranno quindi sentiti giovedì prossimo dal tribunale amministrativo, decisione anomala per il Tar che solitamente non sente testimoni ma valuta solo delle carte. Nonostante i tempi strettissimi, il logo della Lega Padana andrà tolto, resteranno quindi pochissimi giorni per stampare i 3 milioni di schede piemontesi. Tranne imprevisti, non dovrebbero esserci problemi.

Molto più agitati ed accaldati erano invece quelli che in qualche modo si sono aggrappati al carroccio di Cota. Ovvero Michele Giovine, leader dei pensionati che in 5 anni di consiglio regionale viene ricordato solo per le assenze e l'ostruzionismo. Suo degno compare è quel Maurizio Lupi, che da anni come logo della sua lista Verdi disegna un orsetto, logo che ieri è entrato anche nella terza dimensione: Lupi si è infatti vestito da orsetto in gommapiuma, e vestito da pagliaccio ha poi parlato dal palco. «E dov'è la novità?» ha commentato più di qualche maligno.

Massima austerità formale invece sul palco di Grillo, ma parole pesantissime contro il Quirinale, proprio come due anni fa. Il presidente Napolitano è stato nuovamente vilipeso

in modo arrogante. Certo non una buona pubblicità per il candidato Davide Bono. Durissime accuse anche al parco tematico Mediapolis che Bresso vorrebbe realizzare ai piedi della serra di Ivrea, definita da Grillo «una minchiata, non è un parco a tema ma solo un altro centro commerciale». Alle spalle di Grillo le bandiere No Tav, ma stavolta non è arrivata nessuna nuova accusa contro la Torino-Lione.

Cota, un po' sorpreso dai comedianti che lo circondavano gli ha mandato un messaggio chiaro ribadendo il suo impegno per la questione morale presente in Regione: «Dopo il caso Soria, sulla questione morale e sui controlli io non mollerò - ha spiegato - certi sprechi, che sono numerosissimi sono inammissibili». ■